

Giornale di Sicilia 19 Febbraio 2009

Mazara, il figlio del boss all'ex assessore: pagaci la tangente per l'impianto eolico

PALERMO. L'imprenditore Luigi Franzinelli, nato e cresciuto a Trento, chiede senza mezzi termini al suo referente di Mazara del Vallo: «Sono mafiosi?». E lui, Vito Martino, ex assessore e ora consigliere comunale di Forza Italia, presidente onorario della squadra di calcio, risponde: «Mafiosi! Sì, ma lui è mio amico da sempre... Il portiere nostro è suo figlio, lui è della dirigenza...». E' il 18 ottobre del 2006, Franzinelli e Martino commentano l'arresto per mafia di Matteo Tamburello, li capomandamento di Mazara che - secondo la Dda di Palermo - è uno dei registi dell'operazione «parco eolico». È Tamburello a dare il via libera al progetto per un impianto in contrada Aquilotto. È Tamburello, in accordo con gli altri boss, a decidere quale sarà l'azienda destinata ad ottenere con la sua benedizione il via dal comune di Mazara: la «Sud wind» del trentino Franzinelli. Così, quando Tamburello viene arrestato, la telefonata intercettata - e riportata nell'ordine di custodia del gip Antonella Consiglio - fotografa la «triangolazione» dietro il business dell'energia pulita: l'imprenditore insospettabile Franzinelli, il mafioso Tamburello, il politico locale Martino (abile ad intrattenere rapporti sia con i colleghi assessori di centrodestra della giunta di Nicolò Vella, sia con il sindaco di centrosinistra Giorgio Macaddino).

Nel giro, secondo l'accusa, altre pedine dello scacchiere: Melchiorre Saladino, l'imprenditore di Salemi definito «vicino» a Matteo Messina Denaro, destinatario di una tangente da 150 mila euro da dividere con Martino e gli altri «ingranaggi da oliare»); il responsabile dello Sportello attività produttive del comune di Mazara, Baldassare Campana (intercettato mentre riceve disposizioni da Martino o dà suggerimenti sui documenti che servono per ottenere le autorizzazioni necessarie); il boss Giovan Battista Agate, fratello del capomafia Mariano.

L'indagine di Squadra mobile e carabinieri di Trapani è apertissima: oltre agli otto arrestati martedì - i primi interrogatori cominciano questa mattina - sarà vagliata la posizione di quanti hanno avuto con loro rapporti diretti o mediati a partire dal 2003 ad oggi, quando la titolarità delle autorizzazioni per l'impianto è passata alla «Eolica del Vallo» dell'imprenditore alcamese Vito Nicastri. Le indagini registrano l'iter del progetto fin da quando si presentano i primi ostacoli per la «Sud Wind»: grazie a una soffiata, il duo Martino-Saladino viene a sapere che la «Enerpro» di Genova ha già presentato la documentazione per un «parco eolico».

Così. Saladino entra in possesso del progetto concorrente custodito in una cassaforte del Comune e ne parla a Franzinelli: «Chi mi ha fatto aggiustare tutta l'operazione è una persona che ha tutte le trivelle e un sacco di mezzi (il boss Tamburello, ndr). Questo è quello che mi hanno garantito, se no non uscivano carte dal

Comune...». A metà 2004 il Comune chiede alle imprese in corsa di correggere gli schemi di convenzione necessari al via libera. Il 18 novembre la «Enerpro» scrive dicendo di adeguarsi, ma dagli uffici i documenti scompaiono. La «Sud Wind» si adegua - con date di protocollo false, sostiene l'accusa - e la spunta: il 21 dicembre stipula col Comune la convenzione per realizzare il parco eolico. Sono i giorni in cui Saladino batte cassa: con Aquara della «Sud Wind» parla di «75 mila ora e 75 mila a licenza edilizia» firmata. Sono i soldi della tangente di cui Martino e Saladino parlano spesso insieme. E soldi di cui evidentemente sono a conoscenza pure i mafiosi. Il figlio del boss Tamburello, Matteo, racconta alla moglie di aver detto a Martino: «Vito senti, li 150 milioni chi ti danno di tangente, cortesemente l'ha nesciri tu ora! Se no un palo ccà a Mazara un si aisa (non si alza, ndr) ... ».

Dopo mesi di contrasti legali per l'autorizzazione al parco eolico, «Enerpro» e «Sud Wind», nel dicembre 2005, fanno la pace: i progetti vendono unificati e conferiti tra marzo e aprile 2006 alla «Eolica del Vallo», l'azienda dell'alcamese Vito Nicastrì (700mila euro il prezzo pagato alla «Sud Wind»). Sono i giorni in cui Martino viene candidato da Forza Italia alle elezioni regionali, e ad un suo amico spiega (mentre sulla Mercedes da 30mila euro avuta dalla «Sud Wind» su cui è piazzata una microspia): «Lo sai perché io decido di andare candidato? Perché intercetto uno sponsor di 50mila euro. Ne spendo 10 e nella peggiore delle ipotesi ne guadagno 40...». I soldi, ricostruisce l'accusa, arrivano dalla «Fri-El Green S.p.a.» di Bolzano (che martedì ha smentito ogni coinvolgimento), interessata a realizzare un impianto eolico a Mazara. Martino secondo dei non eletti, ma i soldi promessi si fermano sul conto corrente di Saladino. Tra politico e imprenditore iniziano i contrasti, anche se a vista ci sono progetti per impianti eolici a Salemi, Santa Ninfa e in altre zone della Sicilia. A Mazara, intanto, l'azienda «Fera» presenta un altro progetto che non piace - secondo la ricostruzione della Dda di Palermo - al gruppo di Nicastrì, di Martino, di Saladino. Questo finché non si scopre che questo progetto è sponsorizzato da Giuseppe Bucameli, ex architetto del Comune in cella per mafia. Così, dopo contatti tra boss, si trova l'accordo: andranno avanti entrambi. Martino telefona quindi a Macaddino: «Stanno preparando la delibera per il consiglio Comunale quella del parco eolico F.E.R.A., secondo me sarebbe opportuno di andarcene in Consiglio tutti e due, mi senti? Quindi vedi chi la sta facendo questa cosa e gliela fai preparare tutte e due. Anche in considerazione dell'accordo che c'è, che già è stato sancito, sottoscritto...». «Certo» è la risposta del sindaco.

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS